

→ **L'antica arte** del «dohyo», il recinto sacro, alle prese con scandali per corruzione e doping
→ **Un russo 20enne**, futuro campione, vuota il sacco e denuncia il malaffare intorno al Sumo

Quel che resta dei sumatori Vacilla la tradizione «giap»



Due sumatori sul «dohyo», il ring caro alla tradizione giapponese

Riti e gesti di tradizione religiosa, col codice d'onore dei samurai, intorno ai combattimenti dei giganteschi lottatori, ma il futuro è a rischio anche per gli echi razzisti che gravitano intorno all'ambiente.

GIULIANO CAPECELATRO

sport@unita.it

Il giovane sumatori ha buttato all'aria gli orpelli. Parole che hanno stravolto l'imperturbabilità di un'isola felice. Abitata da uomini di straordinarie dimensioni, sagome dilatate e burrose che si abbracciano e lottano nel «dohyo», recinto sacro. «Il Sumo è marcio» ha urlato Wakanoho: incontri fasulli, atleti dopati. Nonnismo, forse persino omicida, nelle scuole. E razzismo. Per arginare l'invasione dei mongoli». La lotta non è che un dettaglio. Mette in scena due corpaccioni smisurati, coperti da un esile perizoma di seta (mawashi), i capelli raccolti in un nodo (oicho), intenti a stratonarsi (questo significa sumo), atterrarsi o buttarsi fuori dall'arengo. Ma ha alle spalle riti, gerarchie, una tradizione religiosa di

umiltà e ascetismo. Più della lotta, conta il quadro simbolico. I riferimenti cosmici, l'afflato spirituale. L'Est e l'Ovest su cui si piazzano i contendenti. I rituali minuziosi: il sale lanciato sulla pedana; le stagioni, ogni angolo un colore. Il costume sgargiante dell'arbitro. Sulla pedana, cosparsa di paglia di riso, si inscena lo scontro. Pochi istanti. Uno dei due rikishi (uomo forte) vinto. Ed è finita. Da 15 secoli il sumo è un'arte venerata e uno sport lucrosissimo in Giappone. Si innesta sull'animismo della religione «shinto». Attraverso il codice d'onore (bushido) dei samurai, rimanda a buddismo e confucianesimo. Quasi monaci, gli atleti. Preparazione dura. Sveglia alle 5. Ore di esercizi, a digiuno. Uso sapiente del respiro, pratiche spirituali che danno compostezza. Pasto pantagruelico (chanko-nabe, stufato molto calorico accompagnato da riso e birre). Riposo: col sonno, il cibo si fa massa corporea. Ripcompensa a tanti sacrifici, i milioni di yen guadagnati dai professionisti. Lo scandalo imbratta l'oleografia. Wakanoho, al secolo il ventenne russo Soslan Gagloev, vuota il sacco dopo l'arresto, e la radiazione, per possesso di cannabis. «Sono stato co-

stretto a disputare incontri truccati» sibila velenoso. Trova sponda nel settimanale «Shukan Gendai», ora sotto processo. Colpisce il Gotha. Asashoryu, per l'anagrafe il mongolo 28enne Dolgorsuren Dalgvadorj, avrebbe pagato per vincere 11 dei 15 combattimenti che lo hanno innalzato sul piedistallo di yokozuna (grande campione). Tariffe sugli 800.000 yen (5500 euro). Di rincalzo, la testimonianza di una vecchia gloria degli anni 80, Itai: «Ai miei tempi più del 75% degli incontri erano truccati. Anch'io ho fatto la mia parte». Il sumo è un impero che vacilla. Gli adolescenti prediligono stili di vita più confortevoli. Dedicano tempo ed energie a Internet. Allora arrivano i mongoli; ma anche coreani, e tanti dall'ex blocco sovietico. Gli hawaiani sono lì da oltre un secolo. Riempiono vuoti sempre più ampi. E suscitano riflessi razzisti. Wakanoho parla; subito due sumatori russi risultano positivi. Un parlamentare propone di proibire il sumo agli stranieri. E il nuovo presidente della federazione, Musashigawa, ex campione, prevede per loro un programma speciale di un anno. Classi differenziali, insomma, a difesa della purezza etnica. ♦

Ombra nonnismo La strana morte di «Toki» Un giallo nella scuola

Tokitaizan è morto a diciassette anni. Arresto cardiaco, per il referto. Colpa, l'ipotesi ufficiale, di una sessione particolarmente sfibrante di allenamento. Fine singolare per un atleta così giovane. Tanto più che sul corpo di Takashi Saito, questo il nome «laico» del lottatore, sono state trovate ferite inspiegabili e addirittura delle bruciature di sigarette. È probabile, allora, che Tokitaizan sia stato picchiato selvaggiamente. Esito omicida di una pratica, il nonnismo, sempre più in auge nelle scuole. Tre lottatori sono sotto inchiesta. E il maestro si è visto decurtare lo stipendio (9000 euro mensili) di un terzo per tre mesi.

Numeri Chan, cestista hawaiano Uno straniero tra gli eletti

65 i lottatori che, da quando diversi secoli fa sono stati introdotti i gradi nel sumo, sono riusciti a raggiungere il grado supremo di yokozuna.

49 le scuole di sumo (heya) in Giappone. I maestri (oykata) sono ex lottatori. Il numero di apprendisti oscilla dalla mezza dozzina ai trenta.

225 i chili accumulati da Chan Rowan, nome d'arte Akebono, ex cestista hawaiano di 2,04 metri, che nel 1993 è stato il primo straniero yokozuna.

17 anni Takanohana quando divenne il più giovane lottatore ammesso alle competizioni. A 21 anni, diventò yokozuna. Ha vinto 22 volte la Coppa dell'imperatore.